



*Fra Donatus Forkan*  
*Principe Generale*

Roma, 15 dicembre 2010  
Prot. N. PG116/2010

## **Natale 2010**

***“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.”***  
**(Lc, 2,10-11)**

**Alla Famiglia di San Giovanni di Dio: Confratelli, Collaboratori, Volontari, Benefattori  
e quanti serviamo attraverso il Carisma dell’Ospitalità.**

Cari fratelli e sorelle nell’ospitalità,

siamo tutti in attesa di celebrare il Santo Natale, il mistero dell’Incarnazione, una delle feste più care a tutti i cristiani. Sappiamo tutti come sia un’attesa diversa rispetto alle altre; essa è piena di gioia ed è segnata da un amore che ridesta la speranza, che ci fa stare insieme ai nostri cari e che porta la pace nel cuore.

### ***La ‘Sciarpa della Speranza’***

Questo senso di attesa mi porta con il ricordo in Perù, ad una situazione che ho vissuto poco tempo fa. Le donne delle Ande stavano lavorando a maglia, come fanno spesso, ma questa volta il lavoro finale era una sciarpa colorata, chiamata ‘Sciarpa della Speranza’, lunga circa un chilometro, sulla quale ricamavano un messaggio o un’iscrizione per ogni persona a loro cara che era scomparsa nella guerriglia interna che si è trascinata fino a qualche anno fa nel Paese. E’ il ricordo della venuta del Salvatore sulla terra che aiuta le persone, come le popolazioni peruviane e tante altre, ad affrontare le circostanze della vita che sembrano non avere senso, né trovare una risposta adeguata. Il ricordo degli eventi di Betlemme nella notte di Natale dà speranza e coraggio a quanti soffrono per una perdita o per la solitudine, fino al punto di sprofondare nella disperazione.

Dobbiamo ritenerci fortunati perché il Vangelo, in modo stupendo, mantiene intatta la verità di Gesù. Ci narra da una parte che Egli è un bambino povero e indifeso, mentre dall’altra ci fa ascoltare gli angeli che svelano la sua vera natura, dicendoci che quel piccolo bambino è Dio, che si manifesta al mondo scegliendo la strada della povertà.

L'Evangelista Luca, narrandoci l'infanzia di Gesù, ci attesta che la via del Messia e la via della missione della Chiesa in ogni tempo non è la strada del dominio, della spettacolarità e del miracolo, ma è la strada degli umili. Ci fa vedere un profondo legame fra la presenza di Dio e la storia dei poveri; la sua gloria appunto viene rivelata proprio a loro. Attendiamo un bambino piccolo e indifeso, che non ha trovato ospitalità presso le abitazioni degli uomini, un bambino che nasce in un luogo destinato agli animali, la *stalla* di Betlemme, che non viene deposto nella culla che certamente Giuseppe da buon falegname gli avrebbe preparato se le circostanze fossero state diverse, ma in una *mangiatoia*. L'umanità non ha saputo preparare all'Autore della Vita un posto più degno per venire al mondo.

La nostra attesa liturgica del Natale si inserisce in quella attesa che ha attraversato tutta la Storia della Salvezza. Proprio in questi giorni, mentre ci prepariamo a questo grande evento della nostra salvezza, attraverso le letture che la liturgia ci offre ogni giorno, arrivano a noi le potenti voci dei Profeti, che con rara forza risuonano nel nostro cuore, rendendolo più aperto alla Parola di Dio che salva. La meditazione degli eventi che stiamo celebrando ci pone davvero di fronte al grande mistero dell'amore di Dio, che dentro di noi sveglia i sentimenti di profonda adorazione e di gratitudine. Certo ci fa riflettere il fatto che un Dio che ha reso il mondo ospitale per accogliere l'uomo, non viene riconosciuto e accolto dalla sua creatura ed entra nel mondo attraverso una stalla.

### ***Una 'Candela Accesa'***

Però quella parte dell'umanità che ha accolto la Parola di Dio, nell'umiltà e nel nascondimento, ha riservato per Lui un amore particolare, cominciando da Maria, Giuseppe, i pastori, i Re Magi... una umanità che ha dato inizio a un mondo nuovo, un mondo segnato dall'accoglienza e dall'ospitalità. *"Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato"* (Mt 10, 37-42). L'esempio di Maria, di Giuseppe, dei pastori e dei Magi, associato alle parole di Gesù che ci riporta il Vangelo di Matteo, ci forniscono la giusta direzione da prendere. Il mondo di oggi ha un estremo bisogno di esempi come questi, che portino luce nel buio in cui vivono tante famiglie, nell'attuale momento storico contrassegnato da grandi difficoltà. Quella luce è Gesù, che chiaramente afferma: *"Io sono la luce del mondo"* (Gv 8, 12). E' importante notare che è il mistero pasquale ad illuminare la capanna a Natale. Una tradizione irlandese che risale a molti secoli fa vuole che durante la Vigilia di Natale si ponga una candela accesa vicino alla finestra, a simboleggiare la luce che illumina la strada ai viandanti. E' un simbolo di ospitalità, un modo per accogliere chiunque sia alla ricerca di un luogo caldo in cui riposare e rifocillarsi, e che accoglie nella casa il Bambino che nasce la notte di Natale. Anche noi, nella Notte Santa, apriamo i nostri cuori al Bambino Gesù e accogliamo quanti sono alla ricerca di calore umano, quello che viene dall'amicizia e dal sostegno reciproco.

### ***Il mistero del Natale***

Cari fratelli e sorelle, mentre ci inginocchiamo davanti alla grotta di Betlemme, un grande mistero si mostra ai nostri occhi, e siamo quasi come quel padre che, accostandosi a Gesù per chiedergli di guarire il figlio, gravemente ammalato, si sente scuotere nella sua incredulità, mentre Gesù ricorda che *"Tutto è possibile per chi crede"* (Mc 9, 23). Tutti sappiamo quanto sia debole la nostra fede, e per questo la preghiera che rivolgiamo al Signore, per noi stessi e per quanti ne hanno bisogno, deve essere la stessa di quel padre: *"Credo, aiutami nella mia incredulità"*. La scintilla della fede si è accesa in lui, ed anche la nostra può essere rafforzata se solo lo chiediamo; se pensiamo che sia troppo debole chiediamo aiuto a Dio, e adoriamolo nel Bambino Gesù. Non dobbiamo aver paura di accostarci alla grotta di Betlemme: apriamo il nostro cuore e la nostra mente alla Sua verità, alla Sua bontà e al Suo amore. A nostra volta, mostreremo l'amore per Dio mettendoci al servizio dei poveri e di quanti sono nel bisogno, nei quali Dio ci attende, di modo che anche loro possano sperimentare l'amore misericordioso del Padre.

## *Trasformati dall'Ospitalità*

Stiamo attraversando tempi molto difficili, sotto diversi punti di vista. La globale crisi economico-finanziaria colpisce tante famiglie e anche i nostri Centri. L'incertezza per il prossimo futuro è grande, a ciò contribuisce anche il quadro politico complessivo che toglie la serenità a tante persone. Tutti abbiamo la sensazione che certi valori stanno venendo meno, però questo è il nostro mondo, il mondo a cui Gesù ci manda a portare il lieto annuncio della Buona Novella, la vera speranza e la vera salvezza. Da soli, senza il Suo aiuto, possiamo fare ben poco, ma con la Sua grazia possono accadere cose straordinarie. Spetta a tutti noi ritrovare quelle forze spirituali per annunciare al mondo la freschezza perenne dell'annuncio che partì da Betlemme, quando gli angeli andarono dai pastori per annunciare il grande evento della nascita del Salvatore.

Il racconto della nascita di Gesù ci conferma quanto siano importanti i gesti di ospitalità e di accoglienza, in modo particolare quando le persone si trovano nel bisogno, dove anche un gesto piccolo diventa di grande importanza, prima di tutto per far sentire all'altro che la sua dignità viene rispettata. Gesù ha sperimentato da subito le conseguenze dell'egoismo e della chiusura del cuore che gli hanno precluso un posto "umano" per venire al mondo. Qui non può non venirmi in mente la figura del nostro fondatore, San Giovanni di Dio, che proprio attraverso i gesti di ospitalità ha voluto dire ai poveri di Granada che Dio li ama e che per loro vuole una vita diversa piena di amore, di solidarietà e di rispetto per la loro dignità.

## *Conclusione*

In questo tempo del Natale, un mio particolare pensiero va a tutti i malati e alle persone che si trovano nel bisogno. Vorrei che tutti coloro che trascorreranno le feste natalizie in uno dei nostri centri, per varie ragioni, si sentissero accolti come a casa propria. Come per la "*sciarpa della speranza*" o la "*candela accesa*", vorrei che ciascuno di voi sentisse dentro di sé il calore del Natale, che illumina i cuori e porta guarigione, pace, coraggio e speranza.

Il mio augurio va a tutti voi che fate parte della Famiglia di San Giovanni di Dio, Confratelli, Collaboratori, Volontari e Benefattori, perché possiate trascorrere questo tempo santo nella gioia e nella pace con i vostri cari, non dimenticando coloro che hanno bisogno della vostra vicinanza e del vostro aiuto. In particolare, vorrei ricordare con affetto e gratitudine quanti lavoreranno in questi giorni di festa, e che attraverso il loro servizio offrono l'ospitalità di Giovanni di Dio a quanti sono lontani dalla propria casa e ai loro familiari, aiutandoli a sperimentare il calore e la pace del Natale in un momento difficile della loro vita. Che il Signore vi benedica.

A nome del Governo Generale dell'Ordine, della Comunità e dei Collaboratori della Curia Generalizia, vi auguro un Santo Natale, pieno di vera pace e di gioia, e che il Signore con la sua benedizione vi accompagni lungo il Nuovo Anno 2011.



Fra Donatus Forkan, OH  
Priore Generale